



Audiosintesi

SINTESI Marx

I caratteri generali del marxismo

Il pensiero di **Karl Marx** (1818-1883) è costituito da un'analisi globale della società, che si contraddistingue per la volontà di tradurre la teoria filosofica in prassi.

La riflessione marxista è influenzata dalla **filosofia hegeliana**, dalla quale tuttavia Marx prende le distanze, poiché la considera come una forma

di **misticismo logico**, che, concependo le realtà empiriche come manifestazioni dello Spirito, capovolge il reale rapporto tra soggetto (l'essere) e predicato (il pensiero).

L'elemento caratterizzante della filosofia marxista è però soprattutto la **critica allo Stato moderno e all'economia borghese**.

L'alienazione

Marx accoglie l'analisi di Feuerbach dell'**alienazione religiosa**, specificando però che la religione non è un meccanismo "naturale" umano, bensì «**oppio dei popoli**», che "addormenta" gli esseri umani illudendoli di poter sperare in

una vita migliore oltre la morte.

Per Marx il meccanismo dell'**alienazione** non costituisce, tuttavia, soltanto la natura profonda delle credenze religiose, ma anche la **struttura portante della società capitalistica**, in quanto **condizione degli operai**. Questi, infatti, sono

costretti a vendere la propria forza-lavoro in cambio di salari che consentono la mera sussistenza; inoltre non possiedono né gli strumenti di produzione, né il prodotto della loro attività lavorativa, estraniandosi così da se stessi, dal

loro lavoro e dalla loro essenza di uomini.

Secondo Marx l'uomo può (e deve) riappropriarsi della propria autentica natura e di una vita dignitosa mediante l'**abolizione della proprietà privata** e l'instaurazione di una società in cui i beni siano utilizzati a beneficio di tutti.

Il materialismo storico e il Manifesto del partito comunista

Contro gli **ideologi**, che dimenticano la storicità del reale e la centralità dell'economia rispetto alle idee, Marx elabora la prospettiva del **materialismo storico**, secondo cui le **forze motrici della storia** non sono di natura spirituale o coscienziale, bensì **materiale o socio-economica**. In tutte le società, secondo Marx, è possibile infatti identificare una **struttura** – che è costituita dal **modo di produzione**, cioè da una combinazione storicamente determinata di **forze produttive e rapporti di produzione** – e una

sovrastruttura, ossia un insieme di teorie morali, religiose e giuridico-filosofiche che costituiscono l'espressione più o meno diretta dei rapporti che definiscono la struttura.

Il **processo storico** nasce dalla **dialettica** tra le forze in gioco nella struttura e periodicamente sfocia in uno stato di contraddizione e in un evento rivoluzionario. Analizzando le rivoluzioni storiche, Marx individua quattro **formazioni socio-economiche** – asiatica, antica, feudale e borghese-capitalistica – e prospetta il comunismo come meta finale della storia.

Nel **Manifesto del partito comunista** Marx indica nella **lotta di classe** il vero motore della storia: dopo aver analizzato la vicenda storica della bor-

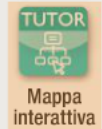
ghesia, riconosce che essa è giunta al proprio termine e che ora spetta al **proletariato**, la classe oppressa della società borghese, lottare per l'instaurazione della **società comunista**.

Il capitale

Nel **Capitale** Marx analizza scientificamente il modo di produzione capitalistico, che si fonda sulla produzione, da parte dell'operaio, di un **plusvalore** grazie al quale il capitalista aumenta i propri profitti. Tuttavia il guadagno del capitalista non può aumentare all'infinito, ma è desti-

nato a diminuire, come afferma la legge della **caduta tendenziale del saggio del profitto**. È questa una delle contraddizioni che minano l'economia capitalistica, conducendola a una crisi irreversibile, che coinciderà con la **rivoluzione proletaria** e con l'avvento del comunismo.

MAPPA Marx



IL MARXISMO

si caratterizza come

analisi globale della società finalizzata alla prassi

critica del misticismo logico di Hegel mediante il ri-capovolgimento dei rapporti tra soggetto (l'essere) e predicato (il pensiero)

critica dello Stato moderno e dell'economia borghese

L'ALIENAZIONE

costituisce per Marx il meccanismo fondamentale

della religione (come per Feuerbach)

la quale è

«oppio dei popoli» e strumento di potere della classe dominante

del capitalismo

il quale si regge sulla

estraniazione da sé degli operai

IL MATERIALISMO STORICO

concepisce

la società

la storia

come distinta in

struttura
(i concreti rapporti socio-economici di produzione)

sovra-struttura
(le formazioni spirituali, determinate dai rapporti strutturali)

come

processo dialettico retto dall'opposizione tra sfruttatori e oppressi

la cui meta finale è costituita da

rivoluzione proletaria

comunismo

IL CAPITALE

è una

analisi scientifica dei meccanismi economici della società capitalistica

ovvero

feticismo delle merci

sfruttamento della forza-lavoro

creazione di plusvalore grazie all'attività degli operai

caduta tendenziale del saggio del profitto

sproporzione crescente tra i capitalisti e gli operai

I diritti dei lavoratori

verso le competenze
✓ Individuare i nessi tra la filosofia
e le altre discipline

● **La codificazione dei diritti** Le condizioni dei lavoratori nel mondo contemporaneo sono molto diverse rispetto all'epoca di Marx. Ciò è vero in particolare per quanto riguarda la società occidentale, dove i diritti umani fondamentali – il diritto alla libertà individuale, alla vita, a un'esistenza dignitosa, alla libertà religiosa ecc. – sono stati recepiti e codificati nelle Carte costituzionali dei vari Stati.

● **La salvaguardia dei diritti nella Costituzione italiana** Nella Costituzione della Repubblica italiana i temi del lavoro e delle organizzazioni sindacali sono trattati in particolare negli articoli 35-40, nel Titolo III dedicato ai "Rapporti economici". Occorre precisare, tuttavia, che la centralità della que-

stione del lavoro e delle sue condizioni viene registrata nella nostra Costituzione fin dall'articolo 1 dei "Principi fondamentali", il quale afferma che «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», e dall'articolo 4, in cui si sottolinea che «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro», promuovendo le condizioni che lo rendono effettivo.

● **La tutela del lavoro negli articoli 35 e 36** Al lavoro, dunque, si presta la massima attenzione, come dimostra l'articolo 35: «La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni», che dichiara anche la cura «per la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori». Nel medesimo articolo si afferma inoltre che la Repubblica «Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro».

L'articolo 36 pare intervenire direttamente sulla lunga

storia della questione operaia, già sollevata da Marx ed Engels nell'Ottocento, riconoscendo al lavoratore «una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Inoltre, benché non si stabilisca una durata massima della giornata lavorativa, si segnala l'esistenza del problema di contenerla entro limiti accettabili, affermando il principio secondo cui «La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge», e non dunque dall'arbitrio del datore di lavoro.

● **Lo "Statuto dei lavoratori" e il Jobs Act** A tal proposito ricordiamo che, oltre alla legislazione sociale che si è succeduta nel corso della seconda metà del Novecento, il mondo del lavoro fa riferimento dal punto di vista giuridico allo "Statuto dei lavoratori" (legge n. 300 del 1970), volto sostanzialmente a **tutelare contro ogni discriminazione la dignità personale e la libertà di opinione** di ogni lavoratore.

Lo "Statuto" è stato parzialmente rivisto e aggiornato con il Jobs Act, la legge n. 183/2014 promulgata dal governo Renzi in materia di lavoro. In particolare, con il Jobs Act si intende **rafforzare l'opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani**, riordinando le tipologie di contratto al fine di renderle più coerenti con le esigenze del contesto oc-

cupazionale e produttivo.

● **La parità dei diritti negli articoli 37 e 38** L'articolo 37 stabilisce, poi, la parità di diritti e di trattamento

economico **tra uomo e donna** nel campo lavorativo; se una differenza va ammessa, non può che essere a vantaggio della donna, e nello specifico per consentire alla lavoratrice madre di svolgere la «sua essenziale funzione familiare». Per quanto riguarda il lavoro dei minori, con questo articolo la Costituzione afferma che il limite minimo d'età per intraprendere un'attività lavorativa è stabilito dalla legge ordinaria (che lo ha fissato a 15 anni compiuti).

L'articolo 38 tutela invece i **cittadini inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere**: lo Stato e l'assistenza sociale dovranno provvedere al loro mantenimento. Gli inabili e i minorati hanno diritto, inoltre, «all'educazione e all'avviamento professionale», compatibilmente con le proprie possibilità.

● **Sindacati e diritto di sciopero negli articoli 39 e 40** L'articolo 39 riguarda le organizzazioni sindacali, associazioni private attraverso le quali i lavoratori difendono i propri **interessi di categoria**. Esse sono riconosciute come associazioni libere e volontarie (ciascun lavoratore ha il diritto di iscriversi a un sindacato e anche di non iscriversi), che hanno l'unico obbligo della «registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge».



LABORATORIO dei TESTI



3 L'alienazione e il materialismo storico

Perché l'uomo è "alienato" e quali forze agiscono nella storia?

T1 I vari aspetti dell'alienazione operaia

Nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* il giovane Marx analizza il processo di disumanizzazione dell'operaio nella moderna industria capitalistica, dove il lavoro si svolge in condizioni alienanti. Secondo Marx l'alienazione è estraneità dell'operaio rispetto agli oggetti che produce, i quali diventano "merce" a lui contrapposta, ed è al contempo un processo di perdita della sua stessa attività lavorativa, che appartiene al capitalista.

da Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*

Perché il lavoro fa dell'operaio una merce? L'operaio diventa tanto più povero quanto maggiore è la ricchezza che produce, quanto più la sua produzione cresce di potenza e di estensione. L'operaio diventa una merce tanto più vile quanto più grande è la quantità di merce che produce. La *valorizzazione* del mondo umano cresce in rapporto diretto con la *valorizzazione* del mondo delle cose. Il lavoro non produce soltanto merci; produce se stesso e l'operaio come una *merce*, e proprio nella stessa proporzione in cui produce in generale le merci.

Perché l'operaio è alienato rispetto al prodotto del suo lavoro? Questo fatto non esprime altro che questo: l'oggetto che il lavoro produce, il prodotto del lavoro, si contrappone ad esso come un *essere estraneo*, come *una potenza indipendente* da colui che lo produce. Il prodotto del lavoro è il lavoro che si è fissato in un oggetto, è diventato una cosa, è l'*oggettivazione* del lavoro. La realizzazione del lavoro è la sua oggettivazione. Questa realizzazione del lavoro appare nello stadio dell'economia privata come un *annullamento* dell'operaio, l'oggettivazione appare come *perdita e asservimento dell'oggetto*, l'appropriazione come *estraniazione*, come *alienazione*. ❶

La realizzazione del lavoro si presenta come annullamento in tal maniera

che l'operaio viene annullato sino a morire di fame. [...]

L'alienazione dell'operaio nel suo prodotto significa non solo che il suo lavoro diventa un oggetto, qualcosa che esiste dall'*esterno*, ma che esso esiste fuori di lui, a lui estraneo, e diventa di fronte a lui una potenza per se stante; significa che la vita che egli ha dato all'oggetto, gli si contrappone ostile ed estranea. ❷

❶ L'autore analizza la prima forma di alienazione dell'operaio nel sistema di produzione capitalistico: quella dal prodotto della sua attività. Essa è dovuta al fatto che l'oggetto fabbricato non è più il mezzo per l'appagamento di un bisogno: nel nuovo contesto industriale l'operaio non possiede ciò che produce perché tutto, nella fabbrica, è proprietà del capitalista, anche la sua stessa forza-lavoro, che egli è costretto a vendere in condizioni di sfruttamento.

❷ Il mondo degli oggetti, sempre più numerosi per l'incremento della pro-

duktività indispensabile al sistema capitalistico, si erge dunque di fronte al lavoratore come una potenza estranea, che determina la ricchezza del proprietario ma, nel contempo, anche il progressivo impoverimento di coloro che ne sono gli artefici.

Perché l'alienazione si realizza anche rispetto all'attività produttiva? [...] Ma l'*estraniazione* si mostra non soltanto nel risultato, ma anche nell'*atto della produzione*, entro la stessa *attività produttiva*. Come potrebbe l'operaio rendersi estraneo nel prodotto della sua attività, se esso non si estraniasse da se stesso nell'atto della produzione? Il prodotto non è altro che il *resumé* dell'attività, della produzione. Quindi, se prodotto del lavoro è l'alienazione, la produzione stessa deve essere alienazione attiva, alienazione dell'attività, l'attività dell'alienazione. Nell'estraniazione dell'oggetto del lavoro si riassume la estraniiazione, l'alienazione che si opera nella stessa attività lavorativa. **3**

In che cosa consiste l'alienazione del lavoro? [...] il lavoro è *esterno* all'operaio, cioè non appartiene al suo essere, e quindi nel suo lavoro egli non si afferma, ma si nega, si sente non soddisfatto, ma infelice, non sviluppa una libera energia fisica e spirituale; ma sfinisce il suo corpo e distrugge il suo spirito. Perciò l'operaio solo fuori del suo lavoro si sente presso di sé; e si sente fuori di sé nel lavoro. È a casa propria se non lavora; se lavora non è a casa propria. Il suo lavoro quindi non è

volontario, ma costretto, è un *lavoro forzato*. Non è quindi il soddisfacimento di un bisogno, ma soltanto un *mezzo* per soddisfare bisogni estranei. [...] Il lavoro esterno, il lavoro in cui l'uomo si aliena, è un lavoro di sacrificio di se stessi, di mortificazione. [...]

Ne viene quindi come conseguenza che l'uomo (l'operaio) si sente libero soltanto nelle sue funzioni animali, come il mangiare, il bere, il procreare, e tutt'al più ancora l'abitare una casa e il vestirsi; e invece si sente nulla più che una bestia nelle sue funzioni umane. Ciò che è animale diventa umano, e ciò che è umano diventa animale.

Certamente mangiare, bere e procreare sono anche funzioni schiettamente umane. Ma in quell'astrazione, che le separa dalla restante cerchia dell'attività umana e le fa diventare scopi ultimi e unici, sono funzioni animali. **4**

(K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, I, trad. it. di N. Bobbio, Einaudi, Torino 1970, pp. 71-75)

Esercizi sul testo

Comprensione e analisi

1. In che senso il lavoratore diventa una merce?
2. Perché nel sistema capitalistico «il lavoro è *esterno* all'operaio»?
3. Che cosa significa che il lavoratore «solo fuori del suo lavoro si sente presso di sé; e si sente fuori di sé nel lavoro»?

Lessico e lingua

4. Marx afferma che nella società capitalistica il prodotto del lavoro si contrappone al lavoratore come «un *essere estraneo*», «una *potenza indipendente* da colui che lo produce». Qual è il significato di tali espressioni?

Interpretazione e riflessione

5. Nel brano Marx introduce il concetto di alienazione proponendo due accezioni in cui può essere inteso. Spiega in che cosa consistono chiarendo la differenza tra la teoria di Marx e quella di Feuerbach.

3 Marx considera quindi la seconda forma di alienazione: quella dell'operaio nei confronti della sua stessa attività. Essa è dovuta al fatto che nel sistema capitalistico il lavoro perde la sua funzione originaria di strumento con cui appagare i propri autentici bisogni e grazie a cui costruire un mondo "umano" e "civile", e diviene un semplice mezzo per produrre la ricchezza altrui,

un modo per creare quella potenza estranea, costituita dalle merci, che è destinata a crescere sempre più.

4 L'operaio non esegue più un lavoro creativo, in cui esprimere la totalità del suo essere – la capacità fisica, l'abilità progettuale, la fantasia... –, un lavoro

completo nel senso che implica l'ideazione, la realizzazione e l'utilizzo dell'oggetto prodotto, ma diventa funzione di un sistema produttivo in cui svolge un'attività semplificata, ripetitiva e meccanica. La sua vita risulta pertanto scissa tra una dimensione lavorativa alienante, che occupa la maggior parte della sua giornata, e una dimensione privata, che risulta però limitata alle sole funzioni animali (mangiare, bere, dormire, vestirsi...), funzioni che, ridotte a scopo unico dell'esistenza, assumono esse stesse una valenza distruttiva.